



CENTRO ITALIANO DI DOCUMENTAZIONE

SULLA COOPERAZIONE E L'ECONOMIA SOCIALE

**ALLEANZA COOPERATIVA
INTERNAZIONALE (ACI) E IL CONSIGLIO
MONDIALE DELLE BANCHE DI CREDITO
COOPERATIVO (WOCCU)**

Fonte: Jack Shaffer, *Historical Dictionary of the Cooperative Movement*, The Scarecrow Press, Inc. Lanham, Md., & London 1999.



1. ALLEANZA COOPERATIVA INTERNAZIONALE (ACI)

Nel 1835 Robert Owen, considerato da molti il “padre” del movimento cooperativo”, fondò l’Associazione di Tutte le Classi e di Tutte le Nazioni, un primo tentativo di formare una organizzazione internazionale connessa con la cooperazione. Gli articoli dello Statuto dell’Associazione proponevano la fondazione di una organizzazione cooperativa internazionale con ramificazioni in tutte le nazioni. L’idea di Owen non ebbe un seguito immediato ed in molti dei settori che riguardavano la cooperazione, le cose maturarono molto lentamente. L’idea tornò a galla negli anni Sessanta dell’Ottocento come possiamo notare dai seguenti eventi: Jean-Pierre Beluze propose la formazione di una alleanza internazionale di cooperative (1866); le cooperative Francesi tentarono senza successo di tenere un Congresso Cooperativo Internazionale in concomitanza con l’Esposizione Internazionale di Parigi (1867); la sponsorizzazione internazionale e la partecipazione al Congresso Cooperativo Britannico del 1869 contribuirono ad accrescere l’interesse ad una rete internazionale. A partire dalla metà degli anni Ottanta dell’Ottocento cominciarono rapporti seri tra i movimenti britannico e francese e gli scambi di visite tra i leader cooperativi di queste due nazioni divennero un avvenimento ordinario. Edouard de Boyve fu invitato a partecipare al Congresso Britannico del 1886 a Plymouth, dove venne sottolineata, da parte dei delegati, l’esigenza di stabilire relazioni organiche tra i operatori delle diverse nazioni. In seguito discussioni furono intraprese a livello informale da un gruppo ristretto di partecipanti che comprendeva Edward Vansittart Neale, Edward Owen Greening, Edouard de Boyve e Charles Gide, che insieme cercarono di far diventare realtà il loro sogno di una struttura internazionale.



Nell'Agosto del 1895 fu tenuto a Londra un Congresso Cooperativo Internazionale che aveva come unico e chiaro obiettivo l'internazionalizzazione del movimento cooperativo. Circa 200 delegati (la maggior parte provenienti dalla stessa Gran Bretagna) di vari gruppi cooperativi di 13 Paesi—Argentina, Australia, Belgio, Danimarca, Francia, Olanda, Ungheria, India, Italia, Russia, Serbia, Regno Unito e Stati Uniti (che erano rappresentati da tre delegati e cinque ospiti)—si incontrarono Lunedì 19 Agosto per una settimana di lavoro e socializzazione. Chiaramente lo scopo principale dell'incontro fu la fondazione di una organizzazione, ma il programma prevedeva anche altre importanti attività. Innanzitutto c'era necessità di conoscersi. Inoltre bisognava stabilire specificatamente le necessità dei quattro settori principali della cooperazione—Agricoltura, Consumi, Credito e Produzione Lavoro—e considerare i rispettivi problemi in una prospettiva internazionale. Bisognava anche esprimere una visione comune sulla natura e sul futuro della cooperazione.

Le sessioni del Congresso, presiedute da Earl Grey, furono plenarie, in modo che tutti i delegati potessero partecipare a tutte le discussioni. Edward Owen Greening impostò gli argomenti chiave del Congresso presentando le tesi principali che si sarebbero cristallizzate intorno ad una serie di risoluzioni. La prima di queste fu:

«Che le organizzazioni e gli individui che hanno aderito lo hanno fatto in prospettiva della costituzione dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, per continuare l'opera iniziata da Edward Vansittart Neale e dai suoi soci».

Le altre risoluzioni definivano gli obiettivi dell'Alleanza e la natura dell'associazione, ne dichiaravano la neutralità in materia religiosa e politica, stabilivano una Commissione Centrale e rimandavano al congresso successivo l'organizzazione dettagliata delle attività dell'Alleanza.



Fu eletta la prima Commissione Centrale con rappresentanti provenienti da Belgio (2), Francia (3), Germania (1), Italia (2), Regno Unito (6) e Stati Uniti (1). Venne eletto anche l'Ufficio Esecutivo (in seguito Comitato) con i seguenti membri: Earl Grey come presidente, J.W.Wolff come tesoriere, E.O. Greening e J.C.Gray come segretari e Aneurin Williams come assistente ai segretari. Tutte le cariche furono rivestite da rappresentanti inglesi, una situazione che continuò fino agli anni Venti del Novecento a causa del particolare supporto fornito dalle cooperative e dai leader inglesi e dei problemi di costo degli spostamenti di un gruppo di rappresentanti di tutte le nazioni.

I Congressi successivi—Parigi (1896), Delft (1897), Parigi (1900), Manchester (1902), Budapest (1904), Cremona (1907) e Amburgo (1910)—videro l'appena costituita ICA affrontare la stesura di una costituzione e di altre regole, sotto la guida di decisioni pragmatiche, che riflettevano la necessità di unità più che di purezza ideologica. Comunque i dibattiti sulla divisione dei profitti, la relativa importanza della produzione nelle cooperative di consumo, il ruolo del supporto statale per lo sviluppo cooperativo, le relazioni con altre organizzazioni internazionali e altri argomenti identificarono nette differenze, che portarono molte società agricole, di credito e di produzione lavoro a ritirarsi. Le decisioni principali riguardarono l'associazione ICA, che inizialmente era aperta sia a singoli individui che ad organizzazioni e che, in seguito, fu gradualmente limitata alle sole organizzazioni in vista di poter diventare davvero una unione di federazioni cooperative nazionali.

Al Congresso di Glasgow del 1913 furono discussi due temi fondamentali: il crescente sentore di una guerra imminente in Europa e il ruolo delle cooperative e dei operatori nel prevenirla e la necessità di un gruppo di funzionari stipendiati a tempo pieno. Fu votata all'unanimità e con entusiasmo una Risoluzione di Pace, costruita sulle dichiarazioni precedenti della Commissione Esecutiva e della



Commissione Centrale. Henry May fu nominato segretario generale, dando avvio ad un'era nella quale i direttori dell'ICA avrebbero rivestito un ruolo guida nel pensiero e nelle attività dell'Alleanza, aumentando considerevolmente il lavoro svolto dai funzionari eletti. Si dovette aspettare il 1921 per il Congresso successivo, a causa dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, della successiva ricostruzione e riconciliazione all'interno del movimento cooperativo.

Al Congresso di Glasgow tra i partecipanti era stato deciso anche che la Commissione Esecutiva avrebbe dovuto includere rappresentanti provenienti da più di una nazione. Ma, a causa della guerra, alle Commissioni Esecutiva e Centrale risultò difficile potersi incontrare e, di conseguenza, i rappresentanti che avevano presieduto il congresso nel 1913 rimasero gli stessi fino al 1921. Le decisioni relative all'Alleanza furono, in realtà, favorite dal fatto che i funzionari provenivano tutti dallo stesso paese. Questa fu la ragione per la quale l'ICA riuscì a sopravvivere alla guerra. I leader non dovettero affrontare le rivalità e il risentimento dei Paesi coinvolti drasticamente nella guerra. Durante il periodo di guerra anche le relazioni, precedentemente armoniose, tra cooperative e sindacati peggiorarono significativamente, a causa delle diverse pressioni economiche su ognuno dei gruppi.

Nonostante tutto, durante la prima guerra mondiale l'Alleanza rimase attiva su linee nazionali. La rivista *International Cooperative Bulletin* continuò ad essere pubblicata nelle edizioni Inglese, Francese e Tedesca. Molti movimenti cooperativi emersero rafforzati dalla guerra, fornendo servizi di base ai consumatori in tempi difficili e grazie alla stima pubblica che avevano acquisito con i loro servizi ai cittadini ed ai governi. Inoltre la Risoluzione di Pace si rivelò essere un importante punto di unione per i cooperatori una volta che le passioni nazionalistiche si furono raffreddate.



Nel dopoguerra l'Alleanza dovette relazionarsi con le nuove strutture internazionali emerse dalla guerra, la Lega delle Nazioni e la ILO. Nel secondo caso le relazioni furono considerevolmente facilitate dal fatto che fu nominato presidente della ILO il leader cooperativo francese Albert Thomas, che stabilì, all'interno dell'organizzazione, un Servizio Cooperativo per offrire assistenza alla cooperazione. Thomas continuò a frequentare gli incontri dell'Alleanza come rappresentante delle cooperative francesi. Egli presiedette anche una commissione della ILO, alla quale partecipò anche l'ICA, volta a costruire le relazioni tra le cooperative di consumo e quelle agricole.

Un problema nuovo per il movimento internazionale emerse con il collasso dell'Impero Russo e l'emergere dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), che cercò presto di nazionalizzare l'industria e di posizionare le cooperative nel contesto del socialismo e dell'economia centralmente pianificata.

La Commissione Centrale dell'Alleanza si riunì a Ginevra nel 1920 per la prima volta dallo scoppio della guerra. I rappresentanti discussero vari problemi politici e costituzionali. Gli argomenti costituzionali includevano il cambiamento delle regole di associazione per tener conto delle nuove e diverse nazioni, nuovi regolamenti per l'elezione e la composizione delle Commissioni Centrale ed Esecutiva, e nuove regole per il pagamento delle quote. I problemi politici riguardavano il modo in cui affrontare lo scambio di beni e persone a livello internazionale, in modo da evitare quegli abusi che aveva causato i conflitti di potere e la guerra. La Commissione decise di tenere un Congresso a Basilea nel 1921 e in esso affrontare ulteriori questioni in materia politica e costituzionale. Non fu una coincidenza che entrambi questi incontri furono tenuti in Svizzera, un Paese rimasto neutrale alla guerra.

Anche se il Congresso dell'Alleanza era stato, sin dalla sua nascita nel 1895, l'organo di governo e tale era dichiarato nella



costituzione, negli anni tra le due guerre furono le Commissioni Esecutiva e Centrale ad acquisire grande importanza. Le Commissioni divennero gli organi di proposta della politica organizzativa, ma tutti i cambiamenti dovevano essere comunque approvati dal Congresso.

Il Congresso di Basilea (1921) affrontò principalmente la necessità di adattare l'organizzazione alla luce del nuovo panorama mondiale che la circondava. Fu discussa una nuova politica economica, fu reiterato il supporto alla Risoluzione di Pace del Congresso di Glasgow, e fu rivolto un appello ai sindacati affinché riconoscessero che le due tipologie di organizzazioni avevano obiettivi fundamentalmente simili. Una controversia sui requisiti per diventare soci dell'Alleanza costrinse i partecipanti a scegliere tra le proposte della Commissione Centrale e quelle della Commissione Esecutiva. Il governo dell'Unione Sovietica era stato fortemente coinvolto nelle decisioni del Centrosoyus, e questo innescò un dibattito su quanto questo movimento potesse essere ancora considerato popolare o se non fosse, invece, totalmente parastatale. Il Congresso mise ai voti la decisione di far rimanere il Centrosoyus all'interno dell'Alleanza o meno, decidendo a favore della tesi della Commissione Esecutiva che voleva mantenere il Centrosoyus come socio. Al termine del Congresso fu eletta la prima Commissione Esecutiva Internazionale.

Il Congresso di Basilea diede vita a tre "Corpi Specializzati". I Corpi Specializzati dell'Alleanza avevano la funzione di unificare i vari settori cooperativi delle diverse nazioni. Essi avevano obiettivi più mirati di quelli dell'intera organizzazione e potevano ricevere informazioni su materie specifiche relative a singole tipologie di cooperative. I tre Corpi Specializzati fondati a Basilea furono la Commissione Cooperativa Bancaria Internazionale, la Commissione Cooperativa Internazionale di Assicurazioni e la Commissione Internazionale Cooperative Femminili. La Commissione Bancaria aveva lo scopo primario di creare una banca cooperativa internazionale, la



Commissione Assicurativa operò per uno scambio di informazioni e di esperienze tra le cooperative di assicurazioni delle varie nazioni, e la Commissione Femminile cercò di organizzare e riunire le donne di tutto il mondo che lavoravano all'interno di strutture cooperative. Durante il Congresso di Ghent (Belgio) del 1924 la Commissione Femminile fu sostituita dal Sindacato Internazionale Cooperative Femminili.

Al tempo del Congresso di Basilea, in Italia era salito al potere il Fascismo. Nonostante gli sforzi dell'Alleanza ed i tentativi di fare pressione sul governo, le cooperative italiane furono decisamente private di potere e subirono grosse perdite nel numero di associati e nei finanziamenti.

Nel 1923 la Commissione Esecutiva dichiarò la prima Giornata Ufficiale delle Cooperative, da celebrare il primo Sabato di Luglio. Fu deciso che sarebbe stato un giorno nel quale le cooperative dell'intero globo terrestre avrebbero celebrato e dimostrato la loro solidarietà ai non associati. Questo servì ad unificare i soci dell'Alleanza e le cooperative di tutto il mondo in un momento nel quale i conflitti nazionali avevano decisamente alterato le relazioni interne dell'Alleanza. Nello stesso periodo l'Alleanza adottò formalmente la Bandiera Arcobaleno come simbolo ufficiale.

A cominciare dagli anni '20 i grandi problemi economici del mondo sembrarono lasciare il passo ad una situazione migliore. Questo rese possibile nei Congressi di Ghent (1924) e Stoccolma (1927) approfondire altre tematiche, come la riaffermazione della neutralità dell'Alleanza e le relazioni inter-cooperative. Il crescente rilievo internazionale dell'Alleanza fu rivelato al Congresso di Ghent dalla presenza, tra i partecipanti, di membri dei parlamenti e pubblici ufficiali di 10 governi, così come di delegati di varie importanti organizzazioni internazionali, inclusa la ILO. Una decisione importante durante il Congresso di Stoccolma fu l'adozione di una risoluzione, tuttora in



vigore, secondo la quale nessun Paese o unione di Paesi poteva controllare più di un quinto dei voti totali del Congresso.

Un altro Corpo Specializzato, la Società Cooperativa di Distribuzione all'ingrosso (ICWS), fu fondato durante il Congresso di Ghent. Proposta per la prima volta al Congresso di Basilea del 1921, la Società sarebbe stata un mezzo per ricevere informazioni su importazioni ed esportazioni dalle varie organizzazioni all'ingrosso del mondo intero. La Società divenne attiva solo nel 1930.

Durante la stessa decade il tema della neutralità dell'Alleanza acquisì una certa rilevanza. L'uso da parte della Russia dei contatti internazionali del movimento cooperativo per il fine di espandere la propaganda comunista cominciò ad essere un problema per gli associati all'Alleanza di altri paesi. Fu per questo motivo che la Commissione Centrale adottò un memorandum nel 1925 che affermava che la neutralità politica e religiosa avrebbe dovuto essere regolamentata in tutte le attività dell'Alleanza. Attività non-neutrali e interazioni da parte di organizzazioni cooperative nazionali non sarebbero potute essere regolamentate, ma considerate contrarie alla buona fede. Questo fu l'inizio di un periodo di relazioni difficili tra le Cooperative Sovietiche e l'Alleanza.

Alla fine degli anni '20 vari membri dell'Alleanza cominciarono a far presente che i principi cooperativi erano ormai sorpassati a causa dei drastici cambiamenti dell'ambiente economico mondiale. Al Congresso di Vienna del 1930 fu riunita una Commissione Speciale per rivedere i principi di Rochdale. Questo costituì un passo importante perché tali principi non erano stati modificati per oltre 90 anni.

La crisi economica del 1929 diede inizio ad un periodo di ostilità verso le cooperative da parte di commercianti e industriali privati, una ostilità che durò fino alla seconda guerra mondiale. Molti governi dovettero aumentare le tasse o includere delle cooperative in



regolamenti commerciali che difendevano gli interessi dei grandi capitalisti.

Sempre in questo periodo, in vari paesi i regimi totalitari stavano drasticamente riducendo la libertà delle cooperative. In Germania, sotto il partito Nazista, cominciarono a verificarsi i problemi che c'erano stati in Italia con il Fascismo. Le cooperative dovettero subire aggressioni e atti di violenza che venivano praticamente ignorati o condonati dalla legge tedesca. La gran parte delle cooperative tedesche finirono per sciogliersi o passare nelle mani di privati. Con l'avvento del Terzo Reich le cooperative dovettero affrontare la persecuzione a causa del loro carattere democratico, ma anche per la loro azione ed importanza economica. Gli uffici cooperativi furono sequestrati e i leader dei movimenti arrestati. L'edizione tedesca del *Review of International Cooperation*, che veniva pubblicata ad Amburgo, terminò le pubblicazioni perché sembrava servisse solo ad aggravare le relazioni con i Nazisti.

Una persecuzione di questo tipo cominciò anche in Austria, ad ogni modo, l'ICA, rappresentata dal direttore Henry May, si prestasse a sostegno dei cooperatori austriaci. May richiese immediatamente un rapporto sulle condizioni delle cooperative in Austria. Nel 1934 egli stesso si recò in Austria per chiedere clemenza per i due leader dell'Alleanza che erano stati arrestati. Egli riuscì ad avere un incontro con il cancelliere austriaco e chiarire obiettivi e ideologia delle cooperative. Il cancelliere rassicurò May che il controllo delle cooperative sarebbe tornato ai loro membri una volta stabilito che essi non erano più coinvolti con i partiti politici di opposizione. Le cooperative ruppero i loro legami politici e presto i rappresentanti Austriaci tornarono a far parte della Commissione Centrale. Sfortunatamente l'autonomia del movimento cooperativo austriaco durò solo fino al 1938 e all'occupazione tedesca.



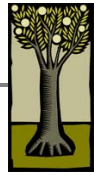
Nell'Unione Sovietica, con il decreto governativo del 29 settembre 1935, le società cooperative di consumo dell'intera unione furono chiuse e le loro operazioni furono trasferite al dipartimento statale per il commercio. La principale organizzazione di importazioni, il Centrosoyus, perse la sua funzione a favore del dipartimento statale.

Nello stesso periodo molte personalità del movimento cooperativo spagnolo furono costrette all'esilio per evitare la persecuzione del nuovo governo reazionario. Il movimento cooperativo in Spagna non si distanziò pienamente dalle influenze governative e si riunì all'Alleanza soltanto nel 1981, in seguito ad un cambio di governo ed al ritorno della democrazia.

L'Alleanza vide minacciate la sua influenza internazionale e la sua stessa libertà di esistenza. Il numero di associati dell'Alleanza subì un drastico calo a causa delle dispute politiche e delle interferenze dei governi in Spagna, Germania, Austria ed URSS. L'Alleanza dovette cominciare a contare solo sul supporto finanziario e politico di Francia e Regno Unito.

L'accettazione di una ridefinizione dei principi ed il passaggio di una risoluzione che specificasse il ruolo delle cooperative nei vari sistemi economici, segnarono il Congresso di Parigi del 1937. La Commissione Speciale formatasi a Vienna sette anni prima dichiarò sette principi cooperativi fondamentali, i primi quattro dei quali erano obbligatori per tutte le cooperative. I sette principi erano: l'apertura dell'associazione, il controllo democratico, il ristorno, l'interesse limitato sui capitali, la neutralità politica e religiosa, i pagamenti in contanti e l'educazione. Altri due principi furono considerati raccomandabili, ma non fondamentali. Si trattava dell'obbligo di scambio solo tra associati e delle partecipazioni di volontariato.

La risoluzione sul ruolo delle cooperative nelle diverse economie, adottata al Congresso di Parigi, fu significativa perché rappresentò la posizione dell'Alleanza immediatamente prima della guerra e fu una



delle sue ultime attività ufficiali prima della Seconda Guerra Mondiale. La risoluzione diceva:

La Cooperazione, come forma di espressione nella sua specifica attività sociale, è possibile e necessaria in tutti i sistemi politici ed economici, anche se i suoi obiettivi e la sua importanza variano nei diversi sistemi, principalmente in dipendenza del tipo di gruppi sociali che sono andati al potere. Il movimento cooperativo in tutti i sistemi economici richiede completa autonomia dell'attività sulla base dei suoi propri principi e respinge tutti i tentativi di controllo politico della sua attività. Il movimento cooperativo, nel caso in cui si trovi ad operare all'interno di un'economia regolata, respinge tutte le misure che tendono ad indebolire lo sviluppo nazionale e internazionale delle sue attività, così come rifiuta qualsiasi tentativo di concentrare in un sistema economico socialista l'intera attività economica nelle mani di enti pubblici.

Durante gli ultimi anni della presidenza di Henry May l'ICA svolse un ruolo attivo nell'opposizione alla guerra. Quando la guerra divenne inevitabile, l'Alleanza lavorò per fornire supporto e protezione alle cooperative. Nel 1939 May pubblicò quello che sarebbe stato il suo ultimo articolo nel giornale dell'ICA *Review of International Cooperation*. L'articolo stabiliva i sei obiettivi dell'Alleanza nel periodo di guerra e le sue aspirazioni per il futuro:

1. Mantenere la comunicazione, e per quanto possibile, i contatti personali con gli organizzatori delle nazioni affiliate;
2. Continuare le pubblicazioni, includendo numeri speciali di informazioni ai movimenti nazionali in tempo di guerra;
3. Preparare e organizzare l'intero piano di attività dell'ICA che sarebbe stato attuato dopo la guerra;



4. Cercare un accordo sui principi che avrebbero dovuto governare il delicato periodo del dopoguerra, assicurando libertà, sicurezza e pace universale;
5. Determinare il contributo che sarebbe stato fornito dai movimenti cooperativi organizzati alla realizzazione di tale programma;
6. Iniziare una più intensa campagna di reclutamento di associati all'ICA tra i movimenti cooperativi extra-europei.

Queste proposte ebbero grande rilevanza perché servirono da guida all'Alleanza durante la guerra e, dopo la morte di Henry May nel 1939, assicurarono l'unità nella battaglia per la pace, la giustizia sociale ed economica e l'espansione del movimento cooperativo.

Durante la seconda guerra mondiale le riunioni delle commissioni dell'ICA furono cancellate. Agli associati non era possibile spostarsi in Gran Bretagna a causa di problemi di trasporto e comunicazione, e gli incontri previsti in altri Paesi, furono cancellati per le stesse ragioni. Al momento dello scoppio della guerra il presidente dell'ICA era il finlandese Väinö Tanner. A causa dei conflitti tra Russia e Finlandia egli si vide privato di ogni tipo di comunicazione con l'Alleanza. La sua assenza e la morte di May lasciarono l'Alleanza priva di una leadership delineata costituzionalmente. Questo rese necessaria la nomina di un presidente temporaneo, che avrebbe diretto l'ICA fino a quando la Commissione Centrale non avesse potuto riunirsi di nuovo dopo la guerra. Oltre ad un calo drastico dei finanziamenti e della partecipazione internazionale, il presidente dovette registrare una riduzione dei suoi dipendenti da venti a otto nel 1941. Ma nonostante questi cambiamenti e queste complicazioni, l'Alleanza resistette fino alla fine della guerra. Le riviste continuarono ad essere pubblicate, come aveva stabilito May, riportando contributi di numerosi Paesi, inclusi Argentina, Australia, Belgio, Canada, Ceylon, China, Colombia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, India,



delle sue ultime attività ufficiali prima della Seconda Guerra Mondiale. La risoluzione diceva:

La Cooperazione, come forma di espressione nella sua specifica attività sociale, è possibile e necessaria in tutti i sistemi politici ed economici, anche se i suoi obiettivi e la sua importanza variano nei diversi sistemi, principalmente in dipendenza del tipo di gruppi sociali che sono andati al potere. Il movimento cooperativo in tutti i sistemi economici richiede completa autonomia dell'attività sulla base dei suoi propri principi e respinge tutti i tentativi di controllo politico della sua attività. Il movimento cooperativo, nel caso in cui si trovi ad operare all'interno di un'economia regolata, respinge tutte le misure che tendono ad indebolire lo sviluppo nazionale e internazionale delle sue attività, così come rifiuta qualsiasi tentativo di concentrare in un sistema economico socialista l'intera attività economica nelle mani di enti pubblici.

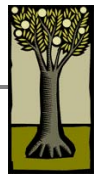
Durante gli ultimi anni della presidenza di Henry May l'ICA svolse un ruolo attivo nell'opposizione alla guerra. Quando la guerra divenne inevitabile, l'Alleanza lavorò per fornire supporto e protezione alle cooperative. Nel 1939 May pubblicò quello che sarebbe stato il suo ultimo articolo nel giornale dell'ICA *Review of International Cooperation*. L'articolo stabiliva i sei obiettivi dell'Alleanza nel periodo di guerra e le sue aspirazioni per il futuro:

1. Mantenere la comunicazione, e per quanto possibile, i contatti personali con gli organizzatori delle nazioni affiliate;
2. Continuare le pubblicazioni, includendo numeri speciali di informazioni ai movimenti nazionali in tempo di guerra;
3. Preparare e organizzare l'intero piano di attività dell'ICA che sarebbe stato attuato dopo la guerra;



1957. L'obiettivo della Commissione Internazionale della Stampa Cooperativa, ancora da raggiungere pienamente, era quello di creare una Casa Editrice Cooperativa Internazionale.

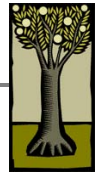
La Guerra Fredda cominciò a condizionare le attività dell'Alleanza già alla fine degli anni '40 e questa influenza continuò fino al collasso dei regimi comunisti in Europa centrale e orientale tra il 1989 al 1990. I conflitti politici tra oriente e occidente crearono una atmosfera di sospetto e di sfiducia all'interno dell'Alleanza, che risultarono evidenti nei Congressi di Praga (1948), Copenaghen (1951) e Parigi (1954). Il Centrosoyus stava ottenendo un certo potere e, più che una voce isolata, sembrava essersi posizionato a capo di molti movimenti cooperativi. I membri occidentali dell'Alleanza temevano che, attraverso questa crescita di influenza e come maggiore rappresentante orientale, il Centrosoyus stesse cercando di guadagnare controllo sull'Alleanza. Questi timori furono rafforzati dal tentativo del Centrosoyus, durante il Congresso di Praga, di emendare 14 dei 35 articoli della costituzione dell'Alleanza. Gli articoli che l'Unione Sovietica cercava di emendare riguardavano i seguenti argomenti: la scelta del Russo come lingua ufficiale dell'Alleanza, l'esclusione dei fascisti, l'apertura all'associazione di organizzazioni e individui che rispondevano alle regole dell'ICA (nessun tipo particolare di organizzazione fu specificata), la creazione di un ufficio Amministrativo; un cambiamento delle regole secondo il quale le decisioni del Congresso e della Commissione Centrale avrebbero necessitato di una maggioranza di due terzi per essere approvate (in opposizione all'esistente maggioranza semplice); l'estensione della Commissione Esecutiva fino a 22 membri (il doppio di quelli esistenti); e la nomina da parte dei due maggiori movimenti cooperativi nazionali (che a quel tempo erano la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica) di due segretari generali. Nessuno di questi emendamenti fu approvato, ma questi conflitti interni causarono discussioni prolungate nei tre Congressi ed un ritardo



nell'adozione della Risoluzione di Pace, l'unico articolo che era passato all'unanimità e senza ritardi in tutte le occasioni precedenti.

Al Congresso del 1951 di Copenaghen, sulla base di richieste espresse durante il Congresso di Praga (1948), furono fondati ulteriori corpi specializzati, la Commissione Internazionale di Abitazione e quella sulla Cooperazione Agricola. La Commissione Agricola fu responsabile degli scambi agricoli all'interno dell'Alleanza e promosse l'associazione delle varie organizzazioni agricole. La Commissione di Abitazione contribuì a far prendere consapevolezza dei problemi di abitazione mondiali e richiese la collaborazione di tutte le categorie per risolvere tali problemi. Al Congresso di Copenaghen nacque anche la Commissione per la Razionalizzazione della Distribuzione di Beni. La sua funzione era quella di mantenere bassi i costi e alta la competitività nella distribuzione di beni all'interno di aree dove l'inflazione aveva condizionato negativamente il tenore di vita.

Al Congresso di Parigi (1954) fu approvata una risoluzione storica sulla necessità di organizzare un fondo di sviluppo internazionale dell'Alleanza. Per la prima volta una risoluzione stabiliva lo sviluppo cooperativo come priorità dell'Alleanza. La risoluzione si proponeva anche di definire ed identificare i paesi "sottosviluppati" che avrebbero beneficiato dell'assistenza dell'Alleanza e richiese a tutti gli associati di unirsi ai progetti di aiuto per tali paesi. Questa risoluzione innescò dibattiti e discussioni che si sarebbero prolungati fino ai Congressi di Stoccolma (1957), Losanna (1960) e Bournemouth (1963), ed il programma allora sviluppato è tuttora attivo e forte. Tale programma fu sostenuto anche dalla Raccomandazione 127 della ILO del 1966, che dichiarava le cooperative importante strumento di sviluppo economico, sociale e culturale e richiedeva ai governi dei paesi in via di sviluppo di riconoscerle ed utilizzarle come tali. La prima regione a beneficiare del fondo di sviluppo dell'Alleanza fu l'Asia sud-orientale.



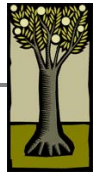
Fu programmata una conferenza regionale per l'Asia sud-orientale, che fu poi tenuta a Kuala Lumpur, in Malesia, nel 1958. Alla conferenza i partecipanti furono in grado di scambiarsi informazioni sui movimenti cooperativi presenti nell'area e sottolinearono la necessità di un Ufficio Regionale. Questo ufficio sarebbe stato una filiale della segreteria dell'ICA e si sarebbe occupato, non solo del supporto allo sviluppo, ma di tutte le attività dell'Alleanza. L'Ufficio Regionale fu fondato nel 1960 a Nuova Delhi, India.

Nel 1958 sorsero la Commissione per la Distribuzione al Dettaglio ed il Gruppo di Ricerca, entrambi corpi specializzati dell'ICA. La Commissione di Distribuzione si sarebbe occupata di sviluppare una politica di assortimento, di miglioramento dell'efficienza, delle vendite al dettaglio, di educazione e formazione del personale. Il Gruppo di Ricerca era composto da rappresentanti dei dipartimenti di vari movimenti cooperativi nazionali e sarebbe diventato un organo di direzione per le ricerche su materie cooperative. Attualmente si chiama Commissione di Ricerca.

Al Congresso di Bournemouth (1963) furono rivisti ulteriormente i principi cooperativi. Si decise che tali principi sarebbero stati presentati, nella nuova forma, al congresso successivo. Il 1963 segnò l'apertura delle prime strutture petrolifere cooperative in Olanda, sotto la bandiera della ICPA. Fu anche il primo dei cinque anni di direzione di William Gemmell Alexander.

Il 1965 segnò il settantesimo anniversario dell'Alleanza ed il ventesimo delle Nazioni Unite. L'ONU lo dichiarò Anno Ufficiale della Cooperazione e l'Alleanza richiese a tutti i suoi associati di offrire un ringraziamento speciale all'ONU.

Come stabilito nel 1963 i principi cooperativi furono riformulati e presentati al Congresso di Vienna (1966). Invece dei sette già esistenti, il rapporto stabiliva la presenza di sei principi fondamentali. La riformulazione tenne conto delle attività delle cooperative associate



dell'Alleanza e dei modi in cui tali principi, che risalivano al 1937, potevano essere modernizzati per riflettere i ruoli e le responsabilità correnti delle cooperative. I sei principi essenziali erano i seguenti: associazione aperta e volontaria; organizzazione e amministrazione democratica; limitata remunerazione del capitale versato; suddivisione dell'utile tra gli associati in base a tre possibili priorità (ulteriore sviluppo delle cooperative, servizi comuni o ristoro); educazione cooperativa agli associati, allo staff, agli impiegati e al pubblico generale; ed il dovere delle organizzazioni di cooperare attivamente a tutti i livelli. Questi principi erano rimasti in sostanza gli stessi proposti nel 1937, ma stavano lentamente diventando sempre più orientati all'azione e meno ideologici.

Nel 1966 l'Alleanza comprese che il fondo per lo sviluppo avrebbe dovuto essere utilizzato in modo da dare un sostegno significativo ai paesi in via di sviluppo. Nei dodici anni seguiti alla sua creazione, il fondo era stato utilizzato principalmente per piccoli progetti. Questi progetti continuarono ad essere sostenuti, ma il nuovo programma dell'Alleanza prevedeva di investire in attività più ampie e significative che avrebbero incoraggiato le cooperative nei paesi in via di sviluppo con una strategia a lungo termine. L'Alleanza cominciò anche a richiedere il sostegno di altre organizzazioni e ad incoraggiare gli associati a contribuire con investimenti a progetti specifici. In questo modo si prevedeva che i contributi sarebbero stati più numerosi perché gli associati avrebbero saputo in che cosa esattamente si stava investendo.

Nel 1968 l'Alleanza aprì le porte al suo secondo Ufficio Regionale, realizzato a Moshi, in Tanzania, per servire l'Africa centrale e orientale. Questo ufficio, come quello per l'Asia sud-orientale, sarebbe stato una estensione della segreteria dell'Alleanza, ma in questo caso le priorità sarebbero state l'assistenza tecnica e formativa, la promozione dello scambio e l'informazione pubblica. L'apertura di un

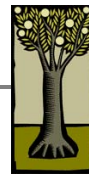


secondo Ufficio Regionale rafforzò le premesse di un futuro di continua espansione per l'Alleanza. L'Ufficio Regionale per l'Africa centro-orientale fu trasferito da Moshi a Nairobi, in Kenya, nel 1999.

Solo uno specifico argomento fu preparato per le deliberazioni del Congresso di Amburgo (1969): la democrazia cooperativa contemporanea. Furono presentate tre proposte, ognuna rappresentante una diversa visione, dal segretario dell'ICA, dall'Unione Sovietica e da Francia e Svezia insieme. Le deliberazioni occuparono una giornata intera del Congresso senza portare a termine la lista degli interventi richiesti alla discussione. Nonostante i punti di vista fossero inizialmente diversi, il Congresso adottò una risoluzione che affermava:

La democrazia politica è indispensabile allo sviluppo della cooperazione e questo, a sua volta è indispensabile alla democrazia economica, senza la quale la democrazia politica rimarrebbe incompleta.

Questa raccomandazione, adottata all'unanimità, rappresentava una riaffermazione della storica ideologia cooperativa e dell'idea che la democrazia servisse da garanzia alle cooperative. Nel 1979, in occasione del 75esimo anniversario, l'Alleanza dichiarò gli anni Settanta Decade Ufficiale dello Sviluppo Cooperativo. Sulla base dell'esperienza guadagnata in 16 anni di fondo per lo sviluppo, l'alleanza iniziò un programma decennale per incrementare e promuovere lo sviluppo cooperativo nei Paesi del Terzo Mondo. Nonostante l'alleanza avesse guadagnato, nel corso degli anni, un ampio sostegno per i suoi sforzi nei paesi in via di sviluppo, il decennio si rivelò alquanto deludente. Un rapporto del Congresso di Mosca (1980) dichiarava che il decennio "non aveva avuto i successi sperati", ma questo insuccesso fu attribuito a "una economia sfavorevole ed altre circostanze" piuttosto che alla mancanza di sforzi da parte del movimento cooperativo stesso.

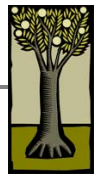


La Commissione Cooperativa per il commercio all'ingrosso e la Commissione di Vendita al Dettaglio andarono a formare nel 1970 la INTER-COOP, Organizzazione Internazionale per la Distribuzione Cooperativa. Lo scopo di questa commissione era intensificare la collaborazione economica tra gli associati e rafforzare il potere delle cooperative di consumo.

Nel 1971 ICA, FAO, ILO, IFAP (Federazione Internazionale Produttori Agricoli) e IFPAAW (Federazione Internazionale Piantagione, Agricoltura e Lavoratori Uniti) si riunirono per creare la Commissione per la Promozione delle Cooperative Agricole. A queste prime organizzazioni si unirono presto il WOCCU e l'ONU ed il nome fu mutato in Commissione per la Promozione e l'Aiuto alle Cooperative (COPAC). (Il nome fu cambiato ancora nel 1988 con quello attuale - Commissione per la Promozione e l'Avanzamento delle Cooperative). La Commissione avrebbe operato in stretta collaborazione con l'ICA, nella sua sede centrale.

Al Congresso di Varsavia del 1972 l'Alleanza aveva sviluppato obiettivi e scopi più specifici per il fondo cooperativo, e aveva identificato quattro aree di interesse per i paesi sviluppati: fornire corsi di formazione e viaggi studio ai operatori in visita dai paesi in via di sviluppo; fornire corsi di formazione all'interno dei paesi in via di sviluppo, per corrispondenza o mandando degli insegnanti; mandare degli esperti che, a breve e a lungo termine, avrebbero offerto consigli e si sarebbero occupati provvisoriamente dell'amministrazione e delle necessità tecniche dei movimenti cooperativi nei paesi in via di sviluppo; istituire fondi tra gli associati dei paesi sviluppati e adoperarli per rispondere alle necessità formative e di attrezzature dei operatori di tali paesi. Fu deciso che queste quattro categorie di intervento avrebbero interessato le regioni più bisognose.

Nel 1973 fu fondata la Commissione per le Cooperative di Consumo per operare nei campi dell'informazione, della protezione e



della formazione dei consumatori, tenendo in considerazione gli aspetti ambientali e stabilendo linee comuni di azione tra i suoi associati. Nello stesso anno fu creato l'AGITCOOP, il Gruppo Consultivo per la Formazione Internazionale dei Cooperatori, per fornire consiglio all'Alleanza sulla formazione e l'educazione di operatori nei paesi in via di sviluppo. Nel 1995 questo organo fu mutato in Commissione per lo Sviluppo delle Risorse Umane dell'ICA.

Negli anni '70 furono tenute due importanti conferenze internazionali che diedero inizio alla tradizione cooperativa nei settori dell'industria e della pesca. Nel 1975 l'ICA tenne a Tokyo la sua prima Conferenza Mondiale della Cooperative di Pesca, e nel 1978 a Roma fu tenuta la prima Conferenza Mondiale delle Cooperative Industriali. A Tokyo le cooperative di pesca affrontarono i temi della fame nel mondo e della necessità di supporto ai paesi in via di sviluppo, così come la necessità di lavorare insieme per garantirsi la sopravvivenza in un mercato internazionale sempre più competitivo. I partecipanti discussero sulla produzione, la protezione delle risorse, la vendita e la lavorazione del pesce, la modernizzazione delle industrie della pesca e la necessità di assistenza ai paesi in via di sviluppo. A Roma i partecipanti si scambiarono opinioni sulle origini e lo sviluppo delle cooperative industriali, sul ruolo di tali cooperative nello sviluppo economico e sociale, e sul ruolo delle organizzazioni internazionali nello sviluppo delle cooperative industriali. Tali cooperative diventavano sempre più popolari e numerose perché costituivano una alternativa sia alle imprese statali che a quelle capitaliste.

Nel 1978 fu creato il Comitato operativo delle Cooperative Turistiche alla Conferenza sul Turismo di Copenaghen. Nel 1992 questa organizzazione fu mutata nella Commissione sul Turismo dell'ICA (TICA).

Nel 1981 l'Alleanza aprì il suo terzo Ufficio Regionale ad Abidjan, in Costa d'Avorio. Questo ufficio doveva servire la regione dell'Africa



occidentale, con l'obiettivo di promuovere le cooperative nei suoi 16 paesi. Fu pianificato anche un programma specifico per la formazione, l'educazione, la promozione di cooperative attraverso l'insegnamento allo sviluppo, così come per la promozione di effettivi metodi di amministrazione e management. Nel 1966 l'ufficio fu trasferito a Ouagadougou, in Burkina Faso.

A metà del 1981, con le dimissioni del direttore indiano Dr. S.K.Saxena dopo 13 anni di direzione dell'ICA, l'Alleanza dovette sperimentare un periodo di instabilità nell'amministrazione centrale che vide alternarsi ben 5 direttori. Dopo un lungo periodo di riflessione e dopo il ritiro all'ultimo momento di un candidato selezionato, fu nominato direttore dell'Ica l'inglese R.P.B.Davies. Questo solo fino ad Ottobre del 1981, quando fu nominato direttore lo svizzero Andre Saenger. Nell'Ottobre del 1983 Saenger diede le dimissioni e fu sostituito da un direttore provvisorio, la francese Françoise Baulier, che aveva lavorato a stretto contatto con la leadership dell'Alleanza. La Baulier fu direttore provvisorio fino al 1984, quando fu nominato direttore effettivo l'americano Robert Beasley. Beasley rimase in carica per quattro anni, ritirandosi nel 1988 per essere sostituito dal canadese Bruce Thordarsen, che è rimasto in carica per un'intera decade di direzione sostenuta e capace.

Nel 1982 il presidente dell'Alleanza Roger Kerinec fu invitato a tenere un discorso alla Seconda Sessione Straordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul tema del Disarmo. Egli parlò a nome di tutte le cooperative e dei operatori del mondo, affermando che era arrivato "il momento in cui tutte le nazioni imparassero che il vero coraggio non consiste nell'affrontare la morte senza timore, ma nel vivere con gli altri". Anche se una Sessione Straordinaria sul Disarmo andava nella giusta direzione, Kerinec osservò che non era stato fatto abbastanza e che le Nazioni Unite avrebbero dovuto utilizzare la



propria influenza internazionale per lavorare in direzione di un disarmo graduale e controllato.

Nel 1982, l'Ufficio Centrale dell'Alleanza fu trasferito da Londra a Ginevra. Questo rappresentò un'interruzione di quella che fino ad allora era stata la forte influenza Britannica sull'organizzazione e fu la prima volta che veniva stabilita una sede fuori dalla Gran Bretagna.

L'argomento principale del Congresso di Amburgo del 1984 fu, a richiesta del Centrosoyus, quello dei "Problemi Globali e Cooperative". Le discussioni si concentrarono sulla salvaguardia della pace, la lotta alla fame nel mondo, la carenza energetica, la protezione dell'ambiente e la promozione della crescita economica nei paesi in via di sviluppo. Questi furono tutti argomenti che continuarono ad interessare l'Alleanza molto a lungo.

Nel 1988 furono ripresi i progetti di sviluppo dell'Alleanza e stabilito un nuovo programma di aiuto ai paesi in via di sviluppo. Questo piano includeva: la de-statalizzazione delle cooperative, spostandole dal controllo del governo a quello dei soci; l'aiuto reciproco dei movimenti attraverso la creazione di organizzazioni e/o commissioni specializzate; programmi integrati di coordinazione e pianificazione delle varie attività di sviluppo e dei progetti in tutto il mondo. Si pensava che questo piano avrebbe portato ad un miglioramento della situazione.

Sempre nel 1988 l'Alleanza aprì un Ufficio Progetti a San Josè, in Costa Rica. Dopo un anno esso fu trasformato in Ufficio Regionale per l'Africa Centrale e Caraibica ed attualmente è chiamato Ufficio Regionale delle Americhe.

Al Congresso di Stoccolma del 1988 fu richiesta ed adottata una risoluzione in cui si proponeva di definire l'identità cooperativa attraverso l'esame dell'ideologia, dei principi e dei valori cooperativi. Questo fu l'inizio di un periodo di sette anni nel corso del quale si cercò di ridefinire l'impostazione filosofica dell'Alleanza. L'ideologia ed i

